

Percorsi **il Viaggio**

«Incontrare i lettori il più vicino possibile alle loro esistenze». Ecco perché l'autore di «Una gran voglia di vivere» li aspetta in treno e nelle stazioni. Sono madri, figli, padri, figlie, adolescenti, neonati. E c'è anche «la Lettura»

Tutti in carrozza! Buon Volo

dalla nostra inviata sul treno Torino-Milano-Napoli
GIULIA ZIINO

Alla fine dirà che chi ha capito tutto è Elena Ferrante: «Nessuno sa chi è, quindi non deve fare tour per promuovere i suoi libri». Ma Fabio Volo scherza: che sia fatto per stare in mezzo alla gente, alla sua gente, si capisce subito. Forse è questa carica inesauribile che lo sta sostenendo dall'uscita, a fine ottobre, del suo decimo romanzo — *Una gran voglia di vivere*, Mondadori, primo in classifica nella settimana di uscita e, da allora, rimasto ancorato alla top ten con 200 mila copie vendute ad oggi — impegnato com'è in un tour di circa quaranta date in tutta Italia (più due all'estero, Londra e Madrid). Con, dentro, un mini tour «viaggiante» di due giorni. Formula inedita: in treno, sei città per sei firmacopie più uno a bordo di un Frecciarossa in transito tra Firenze e Roma. E una presentazione a Modena, «fuori sacco». Una due giorni itinerante pensata perché Volo possa «raggiungere i lettori e incontrarli il più vicino possibile alle loro vite», direttamente alla stazione.

Sarà la carica inesauribile che lo tiene su o saranno le crêpe? L'appuntamento per l'avvio del mini tour è a Milano Centrale, sabato 7 dicembre. Frecciarossa 9504 delle 10 per Torino Porta Nuova. A bordo, Volo si toglie la giacca a vento e tira fuori la schiscetta dallo zaino: «Crêpe di avena, molto proteiche». Le ha fatte ieri sera con i suoi due bimbi, racconta: «Sono dolci se usi l'avena alla noc-

ciola o alla vaniglia. Ma puoi farle anche salate e metterci dentro quello che vuoi». Magie proteiche, un po' *new age* e un po' ricordo della panetteria paterna, a Brescia, una vita fa. Ma Torino è vicina, il tempo di una crêpe (vuota) e al telefono dalla Feltrinelli di Porta Nuova avvertono che ci sono già un centinaio di persone in coda: alla fine saranno 130. Più di un'ora di firmacopie. Per ognuna Fabio ha in tasca un selfie, una dedica sul libro (scrittura grossa, in pennarello nero: «È per te? È un regalo di Natale?»), una battuta, un abbraccio. Il meccanismo è oliato: lo staff chiede i nomi e i libri per le dediche, prende in consegna cappotti e cellulari. Scattano loro le foto, così i lettori hanno le mani libere: autografo, posa e avanti un altro. Una catena di montaggio, ma divertente: nessun incontro è uguale all'altro.

g

È il popolo di Volo. Da Luisa, 61 anni, a Beatrice, due mesi, la fan più giovane nella fila torinese di stamattina. La mamma — Roberta, 31 anni — se l'è portata dietro perché la allatta. Ha un altro figlio, Edo: «Volo è uno di casa, la mattina lo ascolto alla radio mentre faccio le pulizie». I romanzi li ha letti tutt'e dieci, come quasi tutti qui. Come Roberta, 38 anni, e Marilena, che Fabio l'ha già incontrato una volta al Salone del libro, e Cristina, 49 anni, che vuole due firme, per lei e sua cognata. Debora, 38 anni, lo ha visto al Circolo dei lettori, qui a Torino, un mese fa: «Lui si dedica tanto ai fan e non devi impazzire



per riuscire a incontrarlo di persona». Si viene in compagnia — «siamo amiche: possiamo fare la foto con un solo telefono?» — o da soli. I bambini e le donne incinte passano avanti. In tanti vogliono la dedica sulle copie che regaleranno ad altri, a Natale, ma la maggior parte è qui per incontrare il suo autore. Giorgia e Vincenzo hanno portato i figli di tre e un anno. La fan è lei, il marito accompagna: «Ci siamo innamorati grazie a *Il giorno in più*». Era il 2007, sei romanzi fa.

I fan lo amano e Volo li ripaga. Scherza con le forzate dei firmacopie: «Ho più foto con lei che con mia mamma». A qualcuno finge di scappare la borsa durante un abbraccio. Rossella, 30 anni, è in coda da un'ora: «E tra un'ora vado a lavorare. Se ho letto tutti i libri? Certo, e tutti comprati da me, questo è l'unico regalato». C'è la mamma con il figlio adolescente: lui non vuole farsi la foto — «ci tiene a far sapere che la fan sono solo io» — poi finirà col farla, trascinato dall'entusiasmo di Volo che travolge tutti: fidanzati, mariti, figli piccoli, padri, colleghe. Qualcuno si fa firmare il libro sulla pagina che ha amato di più, qualcuno rifà la fila «perché la foto è venuta male». Sara, 31 anni, e Anna, 55, sono madre e figlia, unite dalla passione per la lettura: sono qui dalle 9.30, partite da Asti con il treno delle 8. Giuliana, 45, viene da Rivarolo, è la seconda volta che prova a farsi la foto con Fabio: «Al primo tentativo sono arrivata tardi ma ci riprovo oggi, per lui questo e altro».

Altro treno, altra coda. Milano: da qui è partito il tour, il 22 ottobre, giorno di uscita di *Una gran voglia di vivere*.

Allora era piazza Duomo, oggi è la Stazione Centrale, libreria Feltrinelli. Marinella, 55 anni, di Treviso, è partita ieri sera per essere qui da Fabio: «Una volta vorrei preparargli la colazione». Ma non basta leggere i libri? Serve vederlo di persona? «È tutta un'altra storia, solo così puoi capire davvero il suo mondo». Volo è uno di famiglia, gli lasciano lettere, canzoni, un regalo di Natale, tanti «buon viaggio», «sei dimagrito», «saluta Johanna» — la sua compagna — «e i bambini». Una ragazza gli lascia una copia di *Una gran voglia di vivere*: «Non è la prima volta che mi ridanno un mio libro con dentro appunti o pagine sottolineate, per alcuni i romanzi diventano una cosa personale, come un diario».



Si riparte, destinazione Bologna. In treno si scattano selfie: «Ma sei davvero tu? Sei più magro e più alto che in televisione». Alla stazione c'è il negozio del liquore Strega e parte il fuori programma: foto con romanzo e bottiglia a canna postata su Instagram, «voci di corridoio mi danno come prossimo vincitore del premio...». Il firmacopie questa volta si fa nel FrecciaLounge di Trenitalia, sala d'aspetto riservata. C'è un viaggiatore in attesa, spettatore involontario. Volo si scusa per il trambusto e fa due chiacchiere con lui: «Vado a Firenze a consegnare un premio di equitazione. Da giovane andavo bene a cavallo e li davano a me, adesso i giovani li premio io». È Mauro Ceccoli, classe 1943, due ore ai Giochi olimpici

di Tokyo del '64. Il bello degli incontri alla stazione. Intanto i lettori sono in fila già da un'ora, per arrivare primi. Riparte la catena: firma, foto, saluti. Angela, 55 anni, è di Bologna: «Ho letto tutti i suoi libri, ogni volta che viene in città vengo a vederlo». Giulia arriva da Brescia, la città di Volo, è qui con il marito, è incinta: «Oggi sono 28 anni, volevo farmi un regalo di compleanno».

Per oggi il mini tour è finito ma la giornata di Volo e compagni (bodyguard, staff, fotografo) ancora no: alle 19 si parte per Modena, in auto. Prima che la due giorni itinerante prendesse forma era già in calendario un incontro all'auditorium del Forum Monzani. Capienza: mille persone. Un'ora di presentazione, due di firmacopie, poi si rientra a Bologna. E domani si riparte.

Volo, ci vuole un fisico bestiale? «La fatica più grande

— assicura lui — è di testa, ogni persona che incontro mi racconta qualcosa, mi dice nomi, storie, devo tenere fissa l'attenzione». Palestra tre volte a settimana per il corpo, la mente si allena con l'interesse per lo sciamanesimo: «Ho incontrato sciamani in Messico e in Amazzonia». In libreria, nelle pause dei firmacopie, lo sguardo dello scrittore si ferma sugli scaffali che raccontano di antropologia e meditazione.



Domenica mattina, 8 dicembre, da Bologna Centrale a Firenze. Il firmacopie è alle 11.30, alla Feltrinelli di Santa Maria Novella. Sono in 150 in attesa. Il tempo non è molto: alle 12.43 parte il Frecciarossa 9419 per Roma Termini. Questa volta la formula è nuova: si firma direttamente a bordo treno, i libri se non li hai te li regalano Trenitalia e Mondadori. L'annuncio lo fa Volo stesso, dall'altoparlante: «Vi aspetto nella carrozza 4». Lui seduto davanti a una pila di copie, la gente in fila lungo i corridoi delle carrozze. C'è chi ha preso il treno perché sapeva che lo avrebbe incontrato, per gli altri è un fuori programma inatteso. Uno dei viaggiatori in coda è una ragazza australiana. Coincidenza doppia, visto che Volo ha fatto da non molto un lungo viaggio da quelle parti e un percorso molto simile è anche al centro di *Una gran voglia di vivere*. Viaggio reale e viaggio della mente: «Il mio libro racconta di una coppia in crisi — spiega l'autore — e credo che la crisi assomigli a un viaggio in una terra straniera, con altre regole e posti sconosciuti». E lui, Volo, per chi si sarebbe messo in viaggio? «Da fan, per i Rolling Stones. Ma non vuol dire che io mi senta Mick Jagger se la gente viene qui per incontrarmi». Le ragioni di tanto affetto se l'è mai spiegate? «Io faccio tante cose ma più che il cinema e la televisione credo che siano la radio e i libri a darti questo tipo di popolarità, a renderti così vicino alle persone: lì sei tu che racconti, che entri in macchina e nelle case della gente».

Intanto il treno arriva a Roma Termini. Il firmacopie è alle 15 nella libreria Borri Books, attaccata all'ingresso della stazione che guarda piazza dei Cinquecento. L'ultimo treno della giornata porta a Napoli Centrale, altro bagno di folla. Per il Fabio Volo romanziere è la prima volta a Napoli tra i suoi lettori e l'attesa non tradisce. Foto, firme, abbracci. «Fabio, fammi una dedica che mi porti fortuna». A fine serata Volo deve risalire sul treno per Roma: il giorno dopo, lunedì, c'è la radio e l'ospitata a *Otto e mezzo*, la trasmissione di Lilli Gruber su La7. Mercoledì c'è la presentazione del libro a Seregno, in Brianza, venerdì la tappa a Londra. Si cena con pizza nel cartone e birra nello scantinato della Feltrinelli di Napoli Centrale. Foto su Instagram e il mini tour si chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SABATO 7 dicembre	DOMENICA 8 dicembre
1 Ore 10 partenza da Milano Centrale	1 Ore 10.22 partenza da Bologna Centrale
2 Ore 11.30 firmacopie a Torino Porta Nuova	2 Ore 11.30 firmacopie a Firenze Santa Maria Novella
3 Ore 14.05 partenza da Torino	3 Ore 12.43 firmacopie a bordo del Frecciarossa 9419 da Firenze a Roma
4 Ore 15 firmacopie a Milano Centrale	4 Ore 15 firmacopie a Roma Termini
5 Ore 16.20 partenza da Milano Centrale	5 Ore 16 partenza da Roma Termini
6 Ore 17.30 firmacopie a Bologna Centrale	6 Ore 17.30 firmacopie a Napoli Centrale
7 Ore 19 partenza in auto per Modena	
8 Ore 21 incontro con i lettori poi rientro a Bologna in auto	



i

L'autor

Scrittore, attore sceneggiatore, conduttore radiofonico e televisivo doppiatore, Fabio Volò all'anagrafe Fabio Bonet (Calcinato, Bergamo, 1972) ha cominciato a lavorare nella panetteria del padre, Brescia, per poi tentare, con successo, la strada dello spettacolo, prima come cantante poi come conduttore nelle radio. Dopo sono arrivati anche la tv e il cinema. L'esordio nella narrativa è con *Esco a far due passi*, nel 2001. Da allora sono apparsi *È un vita che ti aspetto* (2003), *U posto nel mondo* (2006), *giorno in più* (2007) diventato anche un film omonimo nel 2011; interpretato dallo stesso Volò e diretto da Massimiliano Venier), *Il tempo che vorrò* (2009), *Le prime luci del mattino* (2011), *La strada verso casa* (2013), *È tutta vita* (2015), *A cosa servono desideri* (2016) e *Quando tutto inizia* (2017), tutti editi da Mondadori. *Una gran voglia di vivere* è il suo decimo romanzo.

I prossimi incontri

Volò incontrerà i lettori a Milano giovedì 19 dicembre (alle 13 alla libreria Hoepli alle 18.30 al Libraccio di via Corsico 9) e il 20 alle 13.30 da Eataly Smerald



Le immagini

Qui sopra, nella foto grande, Fabio Volò, 47 anni, firma copie del suo romanzo *Una gran voglia di vivere* (Mondadori) a bordo del Frecciarossa 9419 da Firenze a Roma. Nella pagina a fianco, da sinistra in senso orario, Volò alla stazione di Torino Porta Nuova; lettori in coda per il firmacopie a Bologna Centrale; la fila davanti alla Feltrinelli di Firenze Santa Maria Novella; Volò con due lettrici alla libreria Feltrinelli di Napoli Centrale. Il tour nelle stazioni e a bordo del treno Frecciarossa è legato al lancio del romanzo, storia di una coppia di architetti in crisi dopo sette anni di convivenza e del viaggio dei due protagonisti e del figlio di 5 anni in camper tra Australia e Nuova Zelanda (servizio fotografico di **Claudio Sforza**)



Fabio Volo

Diario di un bestseller

Ho viaggiato nell'amore di Anna e Marco per capire perché una coppia entra in crisi

Il mio nuovo romanzo racconta un uomo e una donna che potrebbero essere felici, ma non lo sono. Il problema è sempre e soltanto uno: "una gran voglia di vivere", che ti allontana dall'altro

FABIO VOLO

Le storie dei miei libri nascono sempre da un'immagine, a volte l'immagine è una situazione che mi colpisce, altre volte è frutto della mia fantasia. Quando poi la storia si è conclusa e il romanzo è finito, di quell'immagine iniziale non c'è più traccia. Era una scintilla, un detonatore, un piccolo espediente per iniziare il cammino.

Per me la scrittura è uno strumento per prendere coscienza di ciò che vive nel mio inconscio, perché è da lì che vengono i miei romanzi. All'inizio non ho un'idea chiara di cosa voglio raccontare, ho bisogno di scrivere per scoprirlo, per capire qual è la storia che ho dentro, qual è la nuova esigenza, le nuove domande. Questa volta l'idea è diventata più precisa solo dopo tre mesi che ci stavo lavorando. Come sempre mi accade, sono stati i personaggi a guidarmi, a indicarmi la strada. Sono loro a scegliere che direzione prendere, cosa dire, come agire. Si rivelano, mi lasciano entrare nella loro intimità, nella loro so-

litudine, nei loro dubbi. Allora divento curioso, divento come un lettore desideroso che vuole sapere dove lo porterà la storia.

Questo libro l'ho scritto in viaggio.

Insieme alla mia famiglia visitavo paesi che non avevo mai visto. Durante gli spostamenti mi ritagliavo del tempo per scrivere. La storia che stavo raccontando era ambientata a Milano.

In Nuova Zelanda mi sono ritrovato a dover prendere mille piccole decisioni, dove andare, dove mangiare, dove fermarci a dormire, per quanto tempo. Abituato a vivere nella routine, la nuova situazione mi agitava. In quel momento, ho avuto un'intuizione: l'agitazione che stavo provando era la stessa che provava Marco, il protagonista della storia, alle prese con una radicale crisi di coppia.

Quando entro in contatto così profondo con i personaggi dei miei libri, tanto da sentire quasi la loro voce, cerco di rimanere solo. Quella sera, ho lasciato la famiglia e sono andato a fare una passeggiata, per poter dialoga-

re liberamente con il materiale narrativo. Mi chiedevo in che modo la situazione mia e quella di Marco potessero richiamarsi l'un l'altra. Poi all'improvviso, un'altra intuizione: vivere una crisi di coppia è come ritrovarsi in un paese sconosciuto, perché anche se si resta nella stessa città, nella stessa casa, nella stessa vita

si è invasi da pensieri, dubbi, paure, domande totalmente nuove. La crisi di coppia è un territorio inesplorato.

Quella passeggiata aveva fatto sterezare la storia in una direzione del tutto inaspettata.

Avevo mille resistenze a cambiare, avrei dovuto riprendere in mano tutto quello che avevo già scritto e stravolgerlo. Una sorta di pigrizia mi tratteneva. Eppure negli anni ho imparato che i protagonisti dei miei libri sono i personaggi, non l'autore.

Quando sono rientrato in camper non mi sono messo subito al lavoro. Ho cenato e mi sono dedicato alla famiglia. Ci sono tornato solamente con il pensiero prima di addormentarmi. Ero curioso di sapere cosa sarebbe rimasto di quelle intuizioni dopo la notte.

Il mattino seguente ho aperto gli occhi, ero eccitato, mi sono alzato, mi sono preparato il caffè e ho aperto il computer. Ero pronto.

Del resto non ricordo quasi nulla, non ricordo il risveglio della famiglia, non ricordo che tempo ci fosse fuori, se i bambini fossero buoni o irrequieti.

Ho scritto immerso in una bolla fino all'ora di pranzo.

Una giornata di scrittura è buona quando riesco a produrre dalle cinque alle sei pagine.

Quella mattina ne ho scritte quasi trenta.

Avevo portato Marco e Anna con noi in viaggio e come per magia ero riuscito a entrare davvero nella loro vita, profondamente, intimamente.

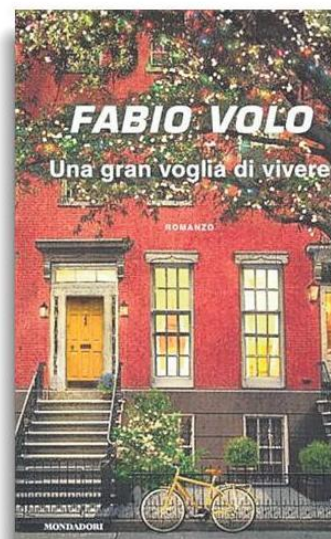
Ho avuto accesso alle loro paure, i loro dubbi, la loro tristezza nel guardare il loro amore sfiorire, appassire, evaporare. Li vedevo insieme, agire e reagire, e li vedevo anche da soli. Così facendo scopro i loro segreti, cose che non si potevano confessare, che l'altro non doveva sapere.

Anna e Marco mi svelavano la loro essenza e la storia si modellava passo dopo passo.

Mi hanno insegnato che la crisi di coppia può essere un'occasione per togliersi le maschere e scoprire se dietro c'è ancora un volto.

Ero felice che mi facessero compagnia in quel viaggio, felice di condividere la loro storia e i paesaggi indimenticabili che incontravo.

In Australia, dopo aver preso una lezione di surf, mi sono ritrovato seduto sulla riva proprio nell'ora del tramonto, quella che chiamano *golden hour*, quando l'oceano sembra esse-



Fabio Volo
«Una gran voglia di vivere»
Mondadori



re d'oro.

Le nuvole cambiavano continuamente colore, da gialle diventavano rosa, poi verdi.

Ho sentito una connessione forte con la natura, ero circondato dalla bellezza, una bellezza che mi toccava nelle parti più profonde.

Anna si è seduta vicino a me.

Lì, insieme sul bagnasciuga, le ho chiesto se avesse idea di quale fosse il motivo che aveva scatenato la crisi con Marco. È rimasta in silenzio, incantata dalla meraviglia di quello che avevamo davanti, eravamo parte di un dipinto intenso e potente.

Ho chiuso gli occhi, una voce dolce, delicata, arresa mi ha detto: «Credo che il problema sia sempre lo stesso», dopo una pausa ha aggiunto: «è sempre e solo una gran voglia di vivere.» —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CRISTIANO MINICHIELLO / AGF

L'autore

Fabio Volo, classe 1972, nasce a Calcinate (Bg) ma cresce e vive a Brescia. Non ha mai fatto mistero di avere la licenza media e di aver lavorato nella panetteria dei genitori. A un certo punto però fa altro. Tenta la strada della musica come cantante ma la carriera vera inizia a Radio Capital e prosegue in televisione, nel programma *Le Iene*. Il debutto nella narrativa è nel 2000 con il romanzo «Esco a fare due passi», l'anno dopo debutterà anche nel cinema («Casomai» di Alessandro D'Alatri). Pubblicherà molti altri libri, reciterà in altri film e farà anche il doppiatore (ora è nelle sale come voce narrante di «Ailo»). I suoi libri - tutti editi da Mondadori e molti bestseller - sono: «È una vita che ti aspetto», «Un posto nel mondo», «Il giorno in più», «Il tempo che vorrei», «Le prime luci del mattino», «La strada verso casa», «È tutta vita», «A cosa servono i desideri» e «Quando tutto inizia».

Protagonisti È scrittore, attore, conduttore, sceneggiatore. Sogna di dirigere un film tutto suo. Intanto, però, pubblica il decimo romanzo. Nel quale fa attraversare a una coppia con figlio una crisi che la segue anche in terre lontane

Il viaggio di Fabio Volo Meglio essere soli o bene accompagnati?

di GIULIA ZIINO

Lui il viaggio lo ha fatto davvero. «Più bello e più lungo di quello di Anna e Marco: Nuova Zelanda e Australia, ma anche Giappone, isole Vanuatu...». Lui è Fabio Volo, 47 anni, «almeno quattro vite» (racconta, ricordando i primi anni a Brescia, nella panetteria del padre, poi Milano e il mondo dello spettacolo, la famiglia, i libri...), nove romanzi già usciti (e tutti vendutissimi, un «caso editoriale» che va avanti dal 2001) e uno in arrivo il 22 ottobre, per Mondadori. Anna e Marco — sì, come nella canzone di Lucio Dalla — sono i protagonisti di questo titolo numero dieci, *Una gran voglia di vivere*: quarantacinquenni, architetti (ma lei ha lasciato il lavoro quando è diventata mamma), insieme da sette anni e con un figlio di cinque, Matteo.

Anna e Marco sono in crisi: eccolo, l'avvio del libro, e il suo cuore. Fuori strada chi pensa all'autobiografia: «I miei libri mi hanno sempre un po' seguito. Ho scritto di innamoramento, della scelta di una vita a due, di quando nasce il primo figlio, ora sarebbe stato il turno di un romanzo sull'aver due figli», scherza Volo, padre di due maschi di 5 e 4 anni. La veri-

tà, spiega, è che aveva in testa questa storia. Di crisi di coppia: «Del resto essere in coppia ed essere in crisi — riflette ad alta voce — è un po' la stessa cosa. Se vivi, se cresci non puoi che attraversare crisi, superarle e stare bene fino alla prossima».



Suggerimenti diverse: storie di amici, un film (*A proposito di Schmidt*, con Jack Nicholson). E un viaggio: «Crisi e viaggio — dice Volo, rientrato in una Milano ancora calda («ma quando arrivano l'autunno, le



Le donne
«Mi piace affidare a loro
il guizzo dell'intelligenza,
che sta nella parte
femminile,
anche degli uomini»

castagne?») — sono realtà legate: quando sei in crisi perdi i riferimenti, i punti fermi, è come stare in un altro Paese, in

una terra che non conosci e dove ti muovi con molta cautela». La Nuova Zelanda: «Il posto più bello che ho visto finora, e il più diverso, dall'altra parte del mondo». Ecco perché Anna e Marco li ha messi lì, in camper, con Matteo, tappa dopo tappa a cercare di afferrare quel mondo sconosciuto, la crisi. «Il viaggio l'ho fatto anche io, un po' per scrivere questo libro, un po' perché, come per Anna e Marco, era ora o



mai più». Il figlio maggiore di Volo, come il Matteo del libro, comincerà la scuola l'anno prossimo: «Era l'ultima occasione per lasciare tutto così a lungo, tre mesi, e partire tutti insieme, una famiglia».

Muoversi, scoprire. Durante il viaggio Marco e Anna fanno diversi incontri: «Se ti muovi in camper, quando ti fermi hai davvero i "vicini", e se hai bambini e trovi una coppia che ne ha della stessa età dei tuoi fai qualche tappa insieme, così giocano tra loro e i genitori respirano un po'». Nel romanzo, quello degli incontri è un gioco di specchi: «Ogni coppia è un alter ego dei protagonisti in momenti diversi della loro vita: quelli che sono stati, che sono, che potrebbero diventare in futuro». Da ogni incontro si impara qualcosa. Da ogni situazione, esperienza: quan-

do Marco vede i surfisti, per esempio, e per un attimo, uno solo, dimentica la cosa più importante, avere un figlio. «Guardavo quegli sconosciuti galleggiare in acqua e tutta la mia vita in un istante era messa in discussione. Ho avuto la sensazione che loro avessero fatto le scelte giuste e io quelle sbagliate». Poi Matteo lo riporta sulla terra mostrandogli quello che, nel frattempo, ha disegnato sulla sabbia: il tetto di una casa. «È qualcosa di materiale, che soffoca: l'opposto della libertà dei surfisti», nota Volo, che quella libertà l'ha voluta assaggiare, in viaggio, provando a surfare: «Lo abbiamo fatto tutti, anche la mia compagna e i bambini. È più faticoso di come lo descrivo nel libro ma bellissimo, quando lo fai capisci perché alcuni mollano tutto per il surf».

G

Cambiare tutto: è la sirena continua che tenta Marco. Lasciare Anna? Tradirla? Tornare indietro al momento in cui ha fatto le scelte che hanno deciso della sua vita? O a quando era bambino, alla felicità in famiglia? Trasferirsi in un'altra città? «Marco pensa troppo, si tormenta di domande». Dubbi che finiscono per contagiare anche il suo autore? «Non scrivo mai per spiegare agli altri qualcosa che so: mi piace indagare, scoprire, racconto fatti. Scrivere è doloroso, mi faccio anch'io domande, penso: sarà il mio inconscio a dirmi di indagare proprio su questa cosa?». Questa cosa è l'amore, che si esaurisce, o si nasconde, soffocato dal quotidiano: l'umido da buttare, le bollette, la sacca dell'asilo. «In apertura — continua Volo — ho messo una frase di Joan Didion che esorta a ricordare sempre cosa siamo. È quello il rischio: dimenticarsi chi siamo e quali sono le ragioni profonde della vita, le vere domande da farsi, perché troppo presi da mille incombenze. Si torna a casa la sera e ci si fa l'elenco della spesa invece di parlarsi davvero».


Crisi di coppia, ma non sarà una crisi di crescita? Gli eroi dei romanzi di Volo ormai sono grandi, e cominciano a guardarsi indietro: «La nostra è una generazione disorientata. Il mondo cambia, ci

sfuggono i ruoli». Per imparare a essere genitore, Marco deve tornare alle radici, al modello rappresentato da suo padre. I nostri genitori erano più felici? «Si facevano meno domande, avevano aspettative diverse. Oggi è tutto più complicato: non lo giudico, ma lo racconto. Le donne per esempio: ho voluto che Anna e Marco avessero lo stesso lavoro perché il confronto fosse immediato. Quando nasce Matteo lui va avanti in carriera, lei ci rinuncia. Dovranno ristabilire un equilibrio». Le donne: nei romanzi di Volo non sono mai le protagoniste ma comprimarie spesso più sveglie dei loro compagni maschi: «Mi piace affidare a loro il guizzo dell'intelligenza. Sta nella parte femminile, anche degli uomini».

G

La critica l'ha bacchettato, soprattutto agli esordi, i lettori lo amano: «Scelgo i lettori. Il mio pubblico è cresciuto con me, ora alle presentazioni vengono le ragazze di un tempo con le figlie». Volo lettore? «La scintilla è stata Philip Roth, *Lamento di Portnoy*. Italiani? Sto aspettando Ammaniti». Attore, conduttore, sceneggiatore (anche di una serie tv), scrittore. Che cosa manca ancora? «Mi piacerebbe fare la regia di un film». Non ha paura di fare troppe cose? «Al contrario, cerco i cambiamenti. Ho sempre viaggiato tantissimo, anche da solo prima di avere una famiglia, mi piace vedere posti nuovi. Il mio timore più grande è la specializzazione, essere bravo in una cosa sola. Il caos mi fa stare bene: mi piace essere una sera nella mia città a mangiare con i vecchi amici e quella dopo a New York, con gente tutta diversa. Non voglio invecchiare, voltarmi indietro e accorgermi che ho vissuto un solo, lunghissimo giorno».

Voglia di vivere, tanta.

 @giuliazino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



FABIO VOLO
Una gran voglia di vivere
MONDADORI
Pagine 200, € 19
In libreria dal 22 ottobre

L'autore

Scrittore, attore sceneggiatore, conduttore radiofonico e televisivo doppiatore (è sua la voce del buffo guerriero dragone Pc nella serie DreamWorks *Kung Fu Panda*), Fabio Volo all'anagrafe Fabio Bonetti (Calcinato, Bergamo, 1972) è cresciuto a Brescia. Ha cominciato a lavorare nella panetteria del padre, a Brescia, per poi tentare, con successo, la strada dello spettacolo, prima come cantante e in seguito conduttore nelle radio. Dopo sono arrivati anche la televisione e il cinema (l'esordio sul grande schermo è nel 2002 nel film *Casomai* di Alessandro D'Alatri, con Stefania Rocca coprotagonista interpretazione che gli vale la candidatura al David di Donatello). Poi la scrittura: il suo primo libro è *Esco a fare due passi*, pubblicato nel 2001. Da allora sono apparsi *È una vita che ti aspetto* (2003), *Un posto nel mondo* (2006), *Il giorno in più* (2007, diventato anche un film omonimo nel 2011 interpretato dallo stesso Volo e da Isabella Ragonese e diretto da Massimo Venier), *Il tempo che vorre* (2009), *Le prime luci del mattino* (2011), *La strada verso casa* (2013), *È tutta vita* (2015), *A cosa servono i desideri* (2016) e *Quando tutto inizia* (2017), tutti edit da Mondadori. *Una gran voglia di vivere* — storia di una coppia in crisi al settimo anno di convivenza e di un lungo viaggio in camper tra Australia e Nuova Zelanda — è il suo decimo romanzo.

Gli incontri
Fabio Volo porterà il nuovo romanzo in un lungo tour di presentazione. I primi due appuntamenti in calendario sono a Milano il 22 ottobre (ore 18.30, Libreria Mondadori di Piazza Duomo) e poi il 23 a Brescia (ore 18, Auditorium San Barnaba).

ILLUSTRAZIONE
DI SR GARCIA

